



STORIE.

Due vite e tutte le altre che vi ruotano intorno racchiuse nelle ventinove teche del *Museo dell'Innocenza* (delle 83 di Istanbul) con cui il premio Nobel Orhan Pamuk ha raccontato la storia d'amore di Kemal e Füsün, nel romanzo omonimo. Oggetti quotidiani della Turchia degli anni '60 e '70 (un orecchino, figurine, un tassametro, un rasoio, acque di colonia, bottigliette di bibite nazionali, una borsetta) evocano, capitolo per capitolo, le vicende dei protagonisti. Come in una Wunderkammer sono esposte al Bagatti Valsecchi di Milano, nella mostra "Amore, musei, ispirazione" allestita dallo studio Lissoni Associati, fino al 24 giugno, una casa-museo molto cara allo scrittore, che l'ha anche inserita nel suo romanzo. Il luogo è perfetto: «I piccoli musei come questo sono espressione della cultura e della civiltà europea. Ci troviamo in una casa molto speciale, dove l'eredità di un'antica famiglia è narrata dai suoi oggetti di uso quotidiano», spiega Pamuk. «Lo scrittore cataloga e conserva cose e vite attraverso il linguaggio. Questo romanzo narra la stessa storia che viene raccontata dal museo, funge in qualche modo da catalogo. Infatti l'ordine di foto e oggetti si dipana come se fosse un percorso museale. Entrambi, romanzi e musei, sono tutti nell'amore per i dettagli. La mia ragione, però, non è l'amore come per Kemal e Füsün, ma l'amore per la letteratura». L'apporto dello scrittore al dibattito sul futuro dei musei è significativo: «Non amo i musei istituzionali, perché spesso sono espressione di una specie di orgoglio nazionale. I musei devono raccontare storie individuali per creare empatia con lo spettatore, e non la Storia con la S maiuscola». Musei come macchine per pensare, quindi, dove l'epica cede il passo al racconto, umano, ovviamente. «Una casa è un'entità architettonica, ma se ci vivi abbastanza a lungo si riempie di oggetti e di memorie. In questo modo diventa un luogo della mente, diventa casa anche se non ci abiti». Come questa.

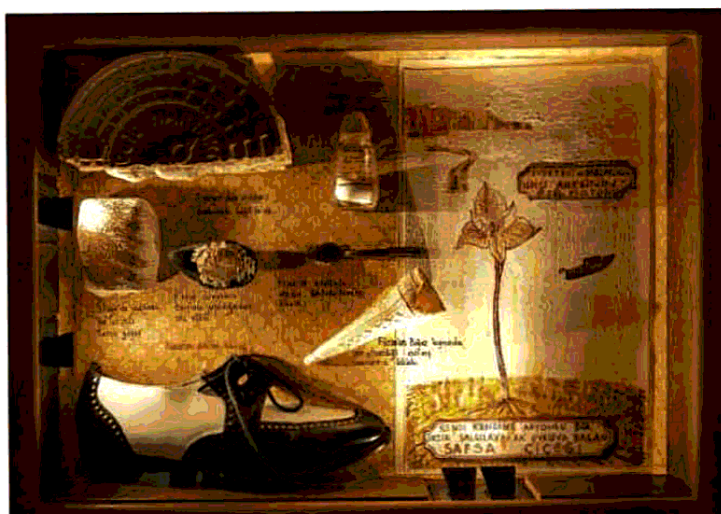
FINE



WHO'S WHO

Lo scrittore Orhan Pamuk, nato a Istanbul nel 1952, è stato insignito del Premio Nobel per la Letteratura nel 2006. I suoi romanzi (tutti pubblicati in Italia da Einaudi) sono tradotti in più di quaranta lingue. Nel 2017 l'Accademia di Belle Arti di Brera gli ha conferito il diploma honoris causa. La mostra al Bagatti Valsecchi è aperta fino al 24 giugno dal martedì alla domenica dalle 13 alle 17.45.

INNOCENCE FOUNDATION, MARIO FIANI/DOLU



205

